

L'ANALISI

Effetto Greta e Popolari: le lezioni del voto austriaco

ESTERI

01-10-2019

Luca
Volontè



Al risveglio, il giorno dopo il voto politico in Austria, quando mancano alla conta definitiva una parte dei voti degli elettori esteri, i risultati appaiono chiari e con essi le conseguenze. L'effetto 'Greta' c'è stato ma, come già visto in altre occasioni, i Verdi hanno soprattutto risucchiato i voti persi dai Socialisti, la destra dell'FPO ha subito fino

in fondo gli effetti deleteri dello scandalo 'Ibiza' del maggio scorso e i Popolari-Cristiani democratici del OVP hanno avuto un successo straordinario. Nella serata di ieri i dati del Ministero degli Interni austriaco parlavano chiaro: Popolari (OVP) 71 deputati, 37.5% (+6.1); Socialisti (SPO) 41 deputati, 21.2% (-5.6%), Destra (FPÖ) 31 deputati, 16.2% (-9.8%); Liberali (NEOS) 15 deputati, 8.1% (+2.8%), Verdi (Grüne) 26 deputati, 13.8 (+10%). Vittoria di Popolari, exploit dei Verdi, peggior risultato storico dei Socialisti, sberle alla Destra.

Vienna però non cadrà come Roma sotto i diktat di Bruxelles.

Ora spetterà al presidente Alexander van der Bellen dare il mandato a un partito per formare un governo. Il Presidente della repubblica è stato il leader dei Verdi austriaci e dunque potrebbe cercare di 'indirizzare' le scelte di coalizione che Kurz dovrà fare nelle prossime settimane. I Verdi e l'OVP siedono già insieme al governo nelle province di Tirolo e Salisburgo, ma i numeri dei due partiti appena sufficienti per avere la maggioranza al Parlamento nazionale (97/183 seggi totali). Molti interessati analisti politici, da settimane dipingono e spingono anche per una alleanza tra Popolari, Verdi e i liberali di NEOS (112/183), ma questa ipotetica coalizione implicherebbe una retromarcia drammatica della vincente **politica anti-migratoria dello stesso Kurz**.

Lo stesso leader dei Popolari Kurz aprirà il dialogo con tutti ma, ha preavvisato nelle dichiarazioni di ieri, che i numeri per formare un governo sono difficili e "che questa volta potrebbe essere un po' più impegnativa" la ricerca di una maggioranza stabile", ha detto **lunedì nella Ö1 "Morgenjournal"**.

L'attuale Presidente della Commissione Juncker, uno degli artefici del cambio di governo italiano, congratulandosi con Kurz ha voluto inviare un chiaro messaggio: 'è necessario fare **il prossimo Governo con i partiti filo europeisti**'.

Il giovane leader dei Popolari però, forte della sua esperienza e del suo consenso, non si farà certo condizionare da Bruxelles né dai 'verdi opinion makers' casalinghi. Non lo fece lo scorso anno, scegliendo una coalizione tra popolari e destra, non ha ragione di farlo ora, con un risultato grandioso per i Popolari e penalizzante per la destra. Impossibile la coalizione 'europea' di Popolari e Socialisti, non rimarrà che mettere in campo una riedizione, con pesi e contrappesi più favorevole ai Popolari, con la destra del FPÖ (depurata del suo leader Heinz-Christian Strache). I leader dei due partiti sconfitti alle elezioni, Socialisti e destra FPÖ, hanno già annunciato, nelle riunioni di ieri, profonde riforme e decisioni efficaci per rifondare la propria azione politica. Da un lato, la tanto esaltata (dalla stampa nazionale ed europea) leader dei Socialisti, Pamela Rendi-Wagner ha dovuto prender atto del peggior risultato di partito dalla fine della II Guerra

Mondiale, delle dimissioni del potente **Segretario generale del partito Thomas Drozda** e della 'dichiarazione di indipendenza politica' del partito socialista della regione della Stiria che **andrà al voto il prossimo anno**. Uno sfacelo imprevedibile.

Il capo della destra FPO Norbert Hofer ha annunciato anch'egli misure drastiche e persino l'espulsione del vecchio leader Strache, se venissero provate le accuse, emerse sulla stampa nello scorso week-end, di **'uso privato' dei fondi di partito**.

Solo martedì si conoscerà il calendario delle consultazioni del Presidente federale Alexander Van der Bellen e presumibilmente nei prossimi giorni inizieranno gli incontri tra Kurz e i leader dei partiti in Parlamento. All'attuale governo provvisorio del cancelliere Brigitte Bierlein, verrà chiesto di proseguire sino a quando non verrà formato un nuovo governo.

Che cosa ci insegnano le elezioni austriache, al di là della coalizione di governo che verrà formata e che valuteremo con attenzione? Primo, l'effetto 'Greta' esiste e, ahimè sta rianimando quei partiti 'anguria' che continuano ad aver l'anima rossa, l'ideologia sinistra e la scorza verde, di un verde tanto evanescente quanto inquietante per la razza umana. Secondo, il crollo dei partiti 'socialisti' in Europa appare sempre più inarrestabile, non basteranno i prevedibili successi nei prossimi mesi in Portogallo e Spagna per risolvere le ragioni profonde di una crisi ideale e vocazionale della sinistra europea. Il Socialismo è passato dalla lotta operaia per il giusto salario alla 'guerra dei bagni' per la neutralità sessuale. Terzo, la destra subisce le sconfitte, ma non disfatte irreparabili, a causa dei propri scandali. Quarto, i cristiani democratici o popolari afferrano grandi successi quando si spostano a destra, hanno leader credibili e programmi seri, soprattutto in materia di immigrazione e sviluppo economico sociale. Il calo dei democristiani in Germania e la crescita in Austria e Ungheria lo dimostrano chiaramente. Quinto, la Commissione Juncker è stata e continua ad essere attore attivo nel tentare di condizionare la politica degli Stati, ci ha provato in Ungheria ma Orbán ad ogni elezione stravinca, in Polonia dove ancor oggi tutti i sondaggi danno vincente l'attuale partito cristiano conservatore **alle prossime elezioni di ottobre**. Bruxelles è riuscita per ora solo in Italia ad imporre il suo volere, difficile invece che Kurz si faccia condizionare in Austria. Rimane il dato politico, Bruxelles è attore politico reale, né rispettoso spettatore né coordinatore nell'interesse generale, come invece dovrebbe essere.

Infine, i nostri complimenti senza ironia, alla lungimiranza di Soros che nei due importanti discorsi pubblicati **a gennaio scorso** e a **giugno** aveva indicato i 'Verdi' come uniche formazioni politiche veramente e genuinamente europeiste, capaci di opporsi al

'populismo e nazionalismo'. In Austria domenica, come in Italia se considerassimo il voto europeo, la coalizione di centro-destra si è confermata maggioritaria con i suoi 102 deputati (OVP e FPO) su 183. La condivisione programmatica tra i due partiti è rimasta inalterata, gli elettori hanno voluto punire lo scandalo del video girato ad Ibiza e il precedente leader di FPO Strache, non certo il programma o la possibile coalizione di FPO e OVP. Infatti tutti i sondaggi dimostrano un ampissimo consenso alla coalizione di centrodestra (28-32%), seguita da ogni altra ipotesi di carnevaleschi abbinamenti (7-10%).

Vienna non è capitolata nei confronti dell'onda verde promossa dal tandem 'Greta e Soros', nè Kurz pare pronto a cedere alle pressioni di Bruxelles dove, dall'inizio delle audizioni parlamentari dei futuri Commissari e con la confermata bocciatura per i candidati **di Ungheria e Romania**, il 'vietnam' degli scontri sulla pelle dei candidati e della stessa Commissione, mostreranno la debolezza intrinseca di ogni coalizione politica nata dal potere e non dal volere popolare.